

IL SIGNORE È VICINO!

NON TEMERE, SION, ESULTA E GRIDA DI GIOIA

Domenica della Gioia, la Gioia della vita! La Gioia, se è vera, deve essere per sua natura comunicata e condivisa, perché è dono e ogni dono ci viene dato per essere donato! È Gioia vera quella che ti rende vigilante, pronto a scattare e ti spinge ad andare incontro al 'Signore che viene' (Vangelo); è quella che germina dalla consapevolezza, grata e riconoscente, di essere stati salvati dal nostro Signore fedele e misericordioso (prima Lettura e Salmo); ed è quella che ci viene partecipata dal Signore, che è vicino a noi ed è presente, tra noi e in noi, per donare pace al nostro cuore e luce alle nostre menti, custodendoci nel Suo amore (seconda Lettura). È la gioia che sgorga dall'amore del Signore per ciascuno di noi, amore sponsale e oblativo, quello dello sposo che non permette alla sposa di temere e di lasciarsi cadere le braccia. Quella gioia che ricolma Paolo, nonostante sia imprigionato ad Efeso, con la salute cagionevole, ferito dalle infedeltà delle comunità di Galizia e le continue contestazioni dei Corinzi. Come fa questo uomo, così provato, a invitarci ripetutamente alla gioia e alla pace? È il Signore che vive in lui, la Gioia piena e definitiva della sua vita, *Fine* ultimo della sua esistenza, *Ragione* dell'arduo combattimento della sua buona battaglia della fede e *Meta* desiderata della sua corsa (2 Tm 4,7).

Che cosa dobbiamo fare? Quante volte poniamo questa domanda e restiamo immobili al punto di partenza! Solo se hai fiducia e coraggio, qualcosa comincerà a cambiare in te! Altrimenti resterai raggomitato e prigioniero nel filo di questa domanda, posta più per giustificare il tuo immobilismo che per cominciare a metterti in gioco e a lasciarti coinvolgere. La 'vicinanza' del Signore è la fonte della nostra gioia e pace, fa bene al cuore e lo rende capace di 'amabilità' verso tutti, premuroso, cortese, rispettoso, accogliente, sobrio, solidale, trasparente, luminoso, integro, simpatico con tutti! Tu non solo devi vivere nella gioia, ma devi portare e comunicare gioia, comportandoti in modo che questa sia conosciuta, ammirata, 'nota' a tutti per essere e desiderata da tutti! La gioia, che sgorga dalla fiducia piena e totale, deve dare 'il la' a tutta la giornata, nella speranza piena che nulla è impossibile a Dio, il Quale veglia su tutti e mai si dimentica di alcuno. Radicato in questa fiducia, nessuna prova, nessun dispiacere, nessun fallimento, nessuna caduta, nulla e nessuno ti potranno togliere la gioia e la pace del 'Signore che è vicino a te', sta con te e vive in te.

E noi, oggi, che dobbiamo fare? Cominciare ad accogliere, finalmente, il rinnovato invito pressante e motivato a rallegrarsi, ad esultare perché 'il Signore, Salvatore potente, è in mezzo a te e tu non temerai più alcuna

sventura' e 'ti rinnoverà con il Suo amore' e, per questo, 'gioirà, esulterà per te' (prima Lettura). Cominciare a vivere nell'affabilità e amabilità tra noi e ad avere più fiducia in Dio, che 'custodisce i nostri cuori e le nostre menti in Cristo Gesù', liberandoli dalle angustie e 'dando la Sua pace che



supera ogni intelligenza' (seconda Lettura). Tutto questo sarà possibile se cominciamo ad aderire al Suo progetto, lasciandoci convertire *dalla/alla* Sua verità, *dall/al* Suo amore, *dalla/alla* Sua giustizia. In una parola: se abbandoneremo le nostre strade, per la Sua, le nostre ambigue vie e i nostri percorsi ingannevoli, per rimetterci sui Suoi retti sentieri, che conducono a vita buona e giusta. Scegliere i Suoi piani e rinunciare ai nostri, seguire la Sua idea e

abbandonare le nostre! È la metanoia, in sostanza, 'cambiare vita', meglio, lasciarsi cambiare il modo di essere e di vivere. Concretamente quali sono le vie sbagliate e senza uscita nel nostro tempo? Il dio denaro che tutto sporca e tutto priva di valore e di dignità, tutto soffoca e a tutto trova illogiche e mendaci giustificazioni! La crescente corruzione, dalla cui tentazione nessuno è esente. Come cambiare, perché dobbiamo convertirci? Ce lo indica il Vangelo della Misericordia, con le istruzioni del Battista e con le riflessioni di Papa Francesco: "la vita non dipende dal vile denaro-idolo che non può donare felicità vera e duratura, e che tenta illusoriamente di giustificare la violenza e gli spargimenti di sangue (guerre) per vendere armi e ammassare soldi" (MV 19). Il Vangelo della Misericordia è contro la corruzione, la violenza, l'ingiustizia ed è per la conversione dei corrotti e corruttori. La corruzione, oggi imperante e dilagante, è definita da Papa Francesco 'piaga putrefatta della società' e 'grave peccato' che grida al cielo perché toglie, prepotentemente e violentemente, il futuro, soprattutto, ai più deboli e ai più poveri. È 'accanimento nel peccato', nel voler sostituire Dio con l'illusoria potenza del denaro. È tentazione dalla quale nessuno deve e può sentirsi immune, perché 'è un male che si annida nei gesti quotidiani per estendersi poi negli scandali pubblici'. 'È un'opera delle tenebre, sostenuta dal sospetto e dall'intrigo'. Come si può debellare, allora, dal di dentro di ciascuno di noi e della società? 'Lasciarsi toccare il cuore', in questo Giubileo della Misericordia, 'momento favorevole per cambiare vita' e convertirsi alla vita buona del Vangelo, alla Sua giustizia attraverso la 'prudenza, la vigilanza, la lealtà, la trasparenza, unite al coraggio della denuncia' per non renderci 'complici' (MV n 19).

C'è gioia nel tuo cuore, nella tua famiglia, nella nostra comunità parrocchiale, nella nostra città per questo incontro ormai vicino? Gioiamo per la venuta di Gesù o siamo allegri per le vacanze, i regali, le luminarie, il presepe, l'albero, il pranzo, il panettone? Qual è la sorgente e la ragione della mia gioia e pace interiore? Solo

un cuore libero dagli affanni e preoccupazioni, può gustare la pienezza e bellezza del Mistero del Natale di Dio con noi, dentro di noi. Se, infatti, ci crediamo, questo Natale sarà diverso e nulla nella nostra vita sarà come prima. Non dimentichiamo, mai, che Dio vuole cambiare la nostra vita con la Sua infinita misericordia, ma solo se glielo permettiamo e, sicuramente, non glielo stiamo permettendo, se ancora nel cuore, oltre, alle angustie e problemi quotidiani, ci sono sospetti, paure, c'è tanto odio, rancore, invidia, gelosia, avarizia e avidità senza fondo!

Prima Lettura Sof 3,14-17 Non temere, Sion, rallegriati, esulta: il Signore, tuo Dio, ti rinnoverà con il Suo amore

Nel nostro breve testo, il profeta dalle parole di condanna contro Giuda e Gerusalemme e dal *dies irae*, giorno dell'ira divina (1,3-17), passa, quasi improvvisamente, a parole di speranza e promesse divine di voler ricostruire il Suo popolo, con la nuova identità di 'popolo umile e povero', che confiderà nel 'nome del Signore'. Da qui, esplose il forte invito alla gioia! Chi avrà ascoltato gli oracoli precedenti, a questo improvviso scoppio di gioia, potrà sorprendersi per il forte contrasto e può assaporare e cogliere, meglio e in profondità, la bellezza di questa gioia fondata in questo passaggio così travolgente: l'amore misericordioso del Signore soppianta radicalmente la Sua l'ira, la Sua collera, la Sua condanna e il Suo castigo! Le parole e minacce di sventure sono cancellate dalla rassicurazione e dal reiterato invito: devi grandemente gioire, Israele, 'il Signore ha revocato la tua condanna', ti ha liberato dai tuoi nemici 'è in mezzo a te e tu non dovrai temere più alcuna sventura' (v 15). La ragione e il fondamento di questa gioia: il Signore è il tuo Re-Pastore, è in mezzo a te (v 15b) e, quindi, nulla devi più temere, mai più dovrai lasciarti cadere le braccia (v 16), perché è in mezzo a te il Salvatore potente che 'ti rinnoverà con il Suo amore' ed esulterà per la tua nuova identità di Mio popolo, con 'grida di gioia' (v 17). La gioia per eccellenza, nel linguaggio biblico (cfr in modo specifico, Is 62,5 e Ger 33,11), è quella 'sponsale': lo sposo è 'il Salvatore potente' (alla lettera: 'guerriero di salvezza'), la sposa, la figlia di Sion, che d'ora in poi, mai dovrà più abbattersi e scoraggiarsi ('lasciarsi cadere le braccia'), perché non è più sola e abbandonata, ma è stata 'ricercata', liberata e conquistata dal 'Guerriero forte' con la potenza del Suo amore fedele 'per sempre'! E, ora, che siamo a conoscenza dei precedenti 'oracoli della collera', possiamo, anche noi, gioire di più, acclamare con gratitudine, esultare con fiducia e rallegrarci perché il Signore è 'in mezzo a noi' e, nella Sua misericordia, ha revocato la Sua condanna e ci rinnoverà con il Suo amore! Gridiamo di gioia ed esultiamo per il Suo 'amore sponsale' per ciascuno di noi, per la Chiesa e l'Umanità intera.



Sofonia, dicono essere un profeta 'minore', ma in realtà è uno dei 'maggiori' in quanto corrisponde pienamente alla missione del vero profeta: egli, infatti, non predica a vanvera, ma si cala nella realtà esistenziale; smaschera le ingiustizie sociali e il degrado progressivo del popolo, denunciando il peccato di ogni categoria sociale (Sof 1,10-13) che dovrà affrontare il 'dies irae' del Signore, 'il giorno della sentenza di condanna' che sarà puntuale ed implacabile. La 'gelosia divina', però, non provoca vendette e distruzione, ma vuole manifestare solo tenera attenzione e assicurare la premura e la cura dell'amore forte e indissolubile dello sposo per la sposa.

Salmo: Is 12,2-6 Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele

Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore.

Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza. Rendete grazie al Signore e invocate il Suo nome, perché ha fatto cose eccelse.

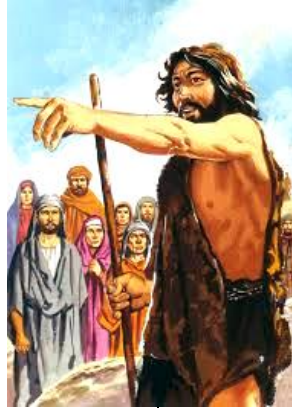
Tratto da Isaia, è un cantico che esprime la gioia più grande nel riconoscere quanto il Signore ha compiuto per noi. È gioia profonda perché fondata sul Signore nel quale confida l'anima mia e mai sarà delusa perché Egli è la sorgente a cui essa attinge e a cui si disseta, che sempre si rallegra e mai più dovrà aver paura, perché Dio è la mia salvezza e il Signore è grande in mezzo a noi!

Inno di gratitudine e canto di gioia al Signore Iddio, il Santo d'Israele, che è in mezzo al Suo popolo e compie cose grandi e meravigliose a suo favore. Canto di lode che vuole esprimere riconoscenza per la liberazione di un 'afflitto' (1-3) e canta la gloria di Jhwh (4-6). Attingerete acqua alle sorgenti della salvezza! Il pozzo nella Bibbia è uno dei luoghi preferiti per ricordare le opere del Signore: le Sue acque procurano gioia, benessere e sono portatrici di vita e simboleggiano la potenza salvatrice di Jhwh.

Seconda Lettura Fil 4,4-7 Siate lieti e non angustiatevi per nulla: Dio custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù

L'Apostolo è in carcere per Cristo, è cagionevole di salute, è amareggiato per l'ostilità e per il rifiuto dei Corinzi, ai quali ha dedicato amore e dedizione nel suo servizio pastorale, e, in questo stato e condizioni di estrema prova, riesce a scrivere e a lasciarci questa Lettera, che tracima di gioia purissima, testamento e testimonianza di come la presenza del Signore trasformi in gioia e speranza, anche, la prigionia, la malattia, l'ingratitude e ogni situazione oscura e dolorosa della vita di ciascuno. Il *chàirete* è invito caloroso ripetuto *due volte* per gridare a tutta la comunità: *il Signore è vicino!* Perciò, se te ne rendi conto, non puoi se non gioire nel tuo Signore. *Chàirete... Chàirete... pàntote!* Due imperativi ed un avverbio di quelli che determinano e completano la gioia; non si tratta più di

una gioia passeggera, emozionale, illusoria e sporadica, ma della gioia fondata e radicata nella sua fonte inesauribile e duratura: *il Signore è vicino* a noi nella continuità in tutti i momenti, in tutte le situazioni, anche, e, soprattutto, in quelle dolorose e angosciose. Basta l'avverbio teologico 'pàntote' ad assicurarci che Lui c'è *sempre, da sempre e per sempre!* Sì, questa è 'gioia' tutta particolare, di primissima qualità, capace di fiorire e di perdurare, anche in situazioni difficili, di sofferenza, di afflizione, di contrarietà, di avversità, di opposizioni e di rifiuti. Certo, Paolo parla del tipo particolare di gioia che l'uomo non può darsi, la può solo desiderare, cercare e accogliere! Infatti, questa gioia, ha la sua fonte vera in *Kyrio*, nell'essere/rimanere 'nel Signore'! La verifica/garanzia che l'abbiamo accolta e la viviamo, sta, dunque, nella testimonianza, attraverso la nostra 'amabilità', che deve trasparire nelle relazioni con tutti gli altri: *'la vostra amabilità sia nota a tutti gli uomini'*! (v 5) Il termine **amabilità**, τὸ ἐπιεικὲς, coinvolge in sé molti altri significati ed esprime atteggiamenti interiori, che devono caratterizzare le rette relazioni con gli altri: *moderazione, benevolenza, dolcezza, rispetto, cortesia, affabilità* con/verso tutti! Così, ora, comprendiamo e prendiamo atto, che non basta amare, ma bisogna divenire ed essere anche *amabili, affabili, cortesi, benevoli, dolci, moderati, cortesi e rispettosi* per facilitare e favorire gli altri ad esprimere la loro capacità d'amore! Anche questo è carità, amore, amabilità, appunto! Mi devo e mi posso rallegrare nel Signore sempre, perché Egli 'è vicino' sempre! Questa convinzione e questa certezza sono il fondamento e la causa di questo dono, che è la gioia continuata e duratura. È la *vicinanza/intimità* di/con Cristo, il Risorto, che trasforma tutte le dolorose e angoscianti esperienze umane e accadimenti drammatici nella storia, le quali acquistano, così, valore diverso e relativo. È questa presenza misteriosa del Signore, nella Sua Chiesa/Umanità, a sostenerla nelle prove avverse, a guidarla su sentieri insidiosi per renderla capace di superare e trasfigurare tutte le tribolazioni e le ostilità inerenti alla sua missione. È la Sua vicinanza che ci apre alla speranza e sostiene la nostra attesa rendendola fervida e operosa; la Sua presenza fa sgorgare in noi la fiducia, che si esplicita nella preghiera, forza e coerenza a quanto si chiede e si invoca per non lasciarci schiacciare dall'ansietà, dalle preoccupazioni e dagli affanni (*merimna*) che ci agitano, inutilmente e vanamente. La fiducia non consiste nella semplice resa e subita rassegnazione, ma è affidamento totale a Dio, manifestata e testimoniata nella *preghiera/comunione*, assidua e confidente, di lode perenne e riconoscente. *Frutto/dono* di questo atteggiamento di fiducia e di abbandono è la pace, non intesa, però, come semplice distensione del cuore e quiete dei pensieri, ma quale esperienza della *Salvezza/Presenza* divina, che custodisce il cuore e vigila sui pensieri in Cristo.



Infine, la pace, alla quale Paolo esorta i suoi fedeli nell'accoglierla e nel 'mantenerla', è, e, rimane dono di Dio che "custodirà" la loro vita in Cristo! La *pace, la fede e la salvezza* hanno una loro *efficacia intrinseca* che *opera e trasforma l'intimo* della creatura e sono doni di Dio e trascendono ogni nostro merito e tutte le capacità umane.

Vangelo Lc 3,10-18 **Viene Colui che è più forte di me. Egli vi battezzerà in Spirito Santo**

Cosa dobbiamo fare, per rispondere al tuo invito alla conversione per il perdono dei peccati (Lc 3,3)? E, come preparare la via *del/al* Signore e come raddrizzare i Suoi sentieri? E chi mai riuscirà a riempire ogni burrone, ad abbassare e appianare tutti i colli e raddrizzare tutte le vie storte e tortuose che impediscono che la salvezza di Dio raggiunga ogni uomo (vv 4b-6)?

Anche negli Atti (2,37; 16,30; 22,10), tutti coloro che udirono l'annuncio di Gesù crocifisso e

risorto, subito *'si sentirono trafiggere il cuore e dissero: che cosa dobbiamo fare, fratelli?'* (v 37). E Pietro rispose: *"Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo"* (v 38).

A tutte *queste* domande provocate dalla 'Voce Gridante' nel deserto di Domenica scorsa (Lc 3,1-6), attraverso Giovanni, battistrada, precursore, voce/eco, lampada, profeta ed evangelizzatore con chiarezza e semplicità, la Parola oggi vuole rispondere. Nella carità, attraverso la giustizia per la fraternità universale: chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha, così si faccia per il mangiare (v 11); chi ha responsabilità per il bene comune, non deve esigere più del dovuto e non deve approfittare del suo ruolo/compito di servizio per arricchire di più se stesso, impoverendo sempre di più i poveri (v 13); voi che siete chiamati a difendere gli altri e a mantenere l'ordine per il bene di tutti, non usate il vostro 'potere' per maltrattare, per estorcere e per fare violenza agli altri fratelli (v 14b). Così, la Parola chiede a *tutte le categorie* la conversione e una trasformazione/trasfigurazione interiore in ordine all'amore, alla giustizia e alla fratellanza universale. Sono queste *le vie del cuore* da seguire e percorrere per andare incontro ed accogliere il 'Più Forte' di me, il Messia, il Cristo. Giovanni ci tiene molto a rispondere con fermezza alla domanda fondamentale della *folla* per distaccarla dalla sua persona, solo *voce, lampada, servitore e annunciatore* di Colui, al Quale prepara le vie del cuore di quanti si lasciano convertire e perdonare! Non sono io, che vi sto battezzando solo *in/con* acqua, andate incontro a Colui che viene, e verso il Quale stiamo andando, perché Egli è 'il più forte' e ci battezzerà in Spirito Santo e fuoco, separando il frumento, che serberà nel suo granaio, dalla paglia che farà consumare dal fuoco inestinguibile! Il Vangelo *annota* che il Battista, che si è dichiarato servitore della Parola, della Luce che viene (*'io non sono degno di slegare i lacci dei Suoi sandali'*), non solo risponde alla domande che gli

vengono poste, ma, *'con altre esortazioni evangelizzava il popolo'* (v 18), che non è più genericamente *'folla'* (v 10), perché si è reso già disponibile alla conversione del cuore per accogliere il *'più Forte'* (v 16), il Quale battezerà in Spirito Santo e fuoco (v 17). Dio non solo ci ha dato il Messia, ma, con il Messia, anche lo Spirito Santo porterà a compimento la Sua opera di riscatto, di liberazione e di salvezza.

Cosa fare, allora, in definitiva?

Dobbiamo semplicemente, ritornare ad essere *chi siamo e perché* siamo stati creati, *'àndres adelphò'*, *'uomini fratelli'*, i quali si impegnano a vivere lo stile della *koinonia* (At 2,42), nella carità, nella giustizia e nella vera fratellanza universale. Infatti, le indicazioni di Giovanni sono personalizzate, indicando, a tutte le *categorie*, operanti nella storia, la *via* accessibile per lasciarsi *trasformare/trasfigurare* il cuore ad essere disponibile ad accogliere *'il più Forte'* e permetterGli di immergerci, attraverso la metanoia, il processo del radicale cambiamento di mente e di cuore nell'infinita misericordia del *'battesimo/dono del perdono'*. Giovanni, dunque, risponde, *in modo personalizzato*, ai diversificati interroganti (*le folle, i pubblicani, i soldati*) che vogliono cambiare vita, accogliendo il suo invito ed annuncio.

La gioia *al posto* dello sconforto, l'amore-misericordia *al posto* dell'ira vendicativa e del giudizio di condanna, perché il Suo amore è forte e tenero, fedele e sicuro (*prima Lettura*). **Siate e restate sempre nella gioia!** Il motivo, il fondamento e la ragione è nel **'Il Signore che è vicino'**! (seconda Lettura). La nostra gioia, perciò, non è un sentimento passeggero, illusorio, volubile ed effimero che viene propagandato e diffuso dalla pubblicità illusoria e mendace, mirante a strumentalizzare e commercializzare il vero Natale, che, invece, è il Mistero della Gioia celeste che si incarna nella nostra storia, dilaniata dalla tristezza amara e mortale del nostro peccato. La vera gioia, come il vero amore e la stessa salvezza, non si compra, né si baratta e né si vende! Si accoglie come dono di salvezza e nostra responsabilità! È *'una Persona speciale, il più Forte: l'Agnello'* che viene a immergerci per darci una nuova esistenza, grazie allo Spirito Santo che porta a compimento la Sua opera di salvezza. La conversione conduce e dispone ad accogliere pace e gioia e queste, solo *'il Signore, Salvatore potente'* (Sof 3,17) può donarcele ed assicurarcele, nella fiducia e certezza che *'il Signore è vicino'* (Fil 4,5b), il Quale *'viene a battezzare in Spirito Santo e fuoco'* (Lc 3, 17). Il mondo, invece, attraversato da ingiustizie sociali, corruzione inarrestabile, disuguaglianze crescenti e galoppanti, violenze senza fine, guerre fratricide e disumane dittature a macchia di leopardo, mai potrà donarci questi doni divini e messianici: la Pace e la Gioia!

Il Battista risponde alle *folle*, ai *pubblicani* e ai *soldati* con l'invito pressante a cambiare, subito e senza altre esitazioni, stile di vita, che consiste nell'aprirsi ai bisogni degli altri, nel non tenersi tutto per se, nel non

accumulare beni per se, mentre gli altri muoiono di fame; nel non sfruttare le proprie posizioni sociali per spremere e opprimere gli altri, pretendendo sempre di più di quanto è dovuto; nel non approfittare del potere (soldati) ricevuto per difendere e per proteggere e, al contrario, utilizzato per sfruttare gli altri, con violenza e maltrattamenti, per estorcere, con le armi, ciò che non è dovuto.



Le indicazioni del Battista per il pentimento e la conversione, se ben riflettiamo, non hanno nulla di *'devozionale'* né richiedono di aumentare riti appariscenti, manifestazioni spettacolari o cerimonie solenni e grandiose, per acquisire più visibilità, prestigio e pubblicità! Qui, invece, vengono richieste scelte precise e personali che salvaguardano la dignità e l'integrità degli altri, attraverso il loro retto modo di esercitare il potere, che deve ritornare ad essere al servizio del bene di tutti! La gioia della Parola, la potenza della Misericordia, l'urgenza alla Conversione, l'impegno alla Giustizia sociale, la vocazione e missione all'Amore e alla Fratellanza universale non sono frutto di ingenui e puntellati ottimismo umani, ma si fondano sul *Disegno Salvifico* di Dio su di noi e su ciascuno di noi. Per questo, non dobbiamo *temere* e *non dobbiamo lasciarci cadere le braccia*, ma dobbiamo rallegrarci, esultare e acclamare il Signore che è in mezzo a noi, dentro di noi e dentro la nostra storia e il nostro tempo. Nel Signore dobbiamo essere lieti, perché è Lui la nostra Fiducia, la nostra Gioia, la nostra Pace, la nostra Amabilità; perché è Lui *'il più Forte che battezza in Spirito Santo e fuoco'*, bruciando la paglia e conservando il grano, pulendo la Sua aia, il mio cuore, per custodirlo nella Sua gioia e nella Sua pace!

Le mie vie e i miei sentieri, Gesù, Maestro mio, sono proprio quelle che Tu hai tracciato nel nome del Padre e nello Spirito? Devo assolutamente fare qualcosa di più che ripeterti di anno in anno sempre la stessa domanda *'io, cosa devo fare?'*, senza poi eseguire le Tue risposte! In fondo, cosa mi hai chiesto di così eroico? Mi hai detto semplicemente di seguire la mia vocazione e missione che è quella di percorrere le Tue vie e seguire i Tuoi sentieri della fraternità universale, dell'attenzione ai fratelli, bisognosi di dignità e rispetto, di cibo, di casa, di lavoro! Mica mi hai chiesto la luna! Mi poni e mi vuoi sui sentieri della tua giustizia e del servizio della convivenza fraterna, libero da ogni compromesso, sopruso, violenza e corruzione. Mi chiedi di non approfittare mai del mio ruolo di responsabilità e di servizio, per usarlo per il mio profitto, i miei privilegi e vantaggi!

Terza luce dell'Avvento e della Misericordia:

Accendo e Accolgo in me il dono della **Conversione**, della **Pace** e della **Gioia**.

La gioia di lasciarmi cambiare e trasfigurare la vita dalla Luce senza tramonto: **Gesù** che vuole battezzarmi per farmi rinascere a vita nuova nello **Spirito Santo** e nel fuoco dell'eterna e beata misericordia del **Padre**.

